

**mercoledì 18 ottobre 2017**

Torino, Conservatorio Giuseppe Verdi – ore 21  
concerto n. 3552

**Daniil Trifonov / pianoforte**

**Federico Mompou (1893-1987)**

*Variaciones sobre un tema de Chopin*

*Theme. Andantino*

1. *Tranquillo e molto amabile*
2. *Gracioso*
3. *Para la mano izquierda. Lento*
4. *Espressivo*
5. *Tempo di Mazurka*
6. *Recitativo*
7. *Allegro leggiero*
8. *Andante dolce e espressivo*
9. *Valse*
10. *Évocation. Cantabile molto espressivo*
11. *Lento dolce e legato*
12. *Galope y Epilogo*

**Robert Schumann (1810-1856)**

*Chopin da Carnaval, scènes  
mignonnes sur quatre notes op. 9*

**Edvard Grieg (1843-1907)**

*Hommage à Chopin da Stemninger  
op. 73*

**Samuel Barber (1910-1981)**

*Nocturne op. 33*

**Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840-1893)**

*Un poco di Chopin in do diesis  
minore da Dix-huit Morceau op. 72*

**Sergej Rachmaninov (1873-1943)**

*Variazioni sopra un tema di*

*Chopin op. 22*

*Theme. Largo*

1. *Moderato*
2. *Allegro*
3. *(L'istesso tempo)*
4. *(L'istesso tempo)*
5. *Meno mosso*
6. *Meno mosso*
7. *Allegro*
8. *(L'istesso tempo)*
9. *(L'istesso tempo)*
10. *Più vivo*
11. *Lento*
12. *Moderato*
13. *Largo*
14. *Moderato*
15. *Allegro scherzando*
16. *Lento*
17. *Grave*
18. *Più mosso*
19. *Allegro vivace*
20. *Presto*
21. *Andante - Più vivo*
22. *Maestoso - Meno mosso - Presto*

**Fryderyk Chopin (1810-1849)**

*Sonata n. 2 in si bemolle minore  
op. 35*

*Grave - Doppio movimento*

*Scherzo*

*Marche funèbre. Lento*

*Finale. Presto*

## L'EREDITÀ DI CHOPIN

Il 17 ottobre del 1849 Chopin si spense a Parigi dopo lunghe sofferenze fisiche ed emotive. Del suo testamento nessuno trovò alcuna traccia, finché non venne fuori la lettera di un amico polacco, nella quale si documentava un desiderio spaventoso: la volontà di distruggere l'intera raccolta di manoscritti. A sottrarre il documento pare sia stata la sorella Ludwika, con la chiara intenzione di salvare la memoria di un insuperabile poeta del pianoforte. Grazie a lei l'eredità di Chopin fu raccolta dalle generazioni successive, che partirono spesso da quelle partiture per lavorare sul repertorio pianistico. Liszt nella sua *Vita di Chopin* scrisse: «Chopin non ha avuto fortuna con i suoi allievi». È vero: tra i molti musicisti che ebbero il privilegio di ricevere i suoi suggerimenti, pochissimi riuscirono ad avviare una carriera professionale.

In fondo nemmeno Chopin era affamato di concerti. Il suono esile e malato delle sue esecuzioni non era adatto a raggiungere le vaste platee, e nelle poche esibizioni pubbliche si guadagnò l'epiteto di "Ariel della tastiera" proprio per un tocco leggero e aereo. Del resto come avrebbe potuto formare proventi concertisti un maestro che andava ripetendo: «I concerti non sono mai vera musica, bisogna rinunciare all'idea di ascoltarvi ciò che c'è di più bello nell'arte»? Fu necessario superare l'età di Liszt, Thalberg e dei funamboli della tastiera per capire davvero i messaggi intimi veicolati dalla produzione di Chopin.

Non stupisce difatti che la serie di omaggi presenti nel programma di questa sera riguardi autori vissuti perlopiù a cavallo tra Otto e Novecento. L'unica eccezione viene da Schumann, che però manifestò la sensibilità di un veggente quando vide del talento eccezionale nelle *Variazioni su «Là ci darem la mano» op. 1* scritte da quel diciassettenne venuto dalla lontana Varsavia. La sua celebre esclamazione «Signori, giù il cappello, ecco un genio» si sarebbe prolungata in molte altre recensioni, nonché nello straordinario ritratto contenuto nel **Carnaval** (1834-1835): un brano intitolato **Chopin** che in pochissime battute materializza la maschera di un compositore fatto della stessa materia di cui sono fatti i sogni: proprio come lo descriveva Schumann stesso in un ricordo del 1836: «Era già un quadro indimenticabile vederlo seduto al pianoforte, come un veggente perduto nei suoi sogni; finito ogni pezzo, aveva l'abitudine di percorrere con un dito tutta la tastiera gemente come per liberarsi potentemente del suo sogno».

Schumann apprezzò Chopin per tutta la vita, al punto da amarlo anche quando non lo capiva. Successe proprio con la **Sonata op. 35** (1839) in programma, definita con queste parole: «Inizia così, e così conclude: con dissonanze, attraverso dissonanze e nelle dissonanze. Ma quanta bellezza nasconde anche questo pezzo». Schumann vedeva nella celebre *Marcia funebre* qualcosa di repulsivo, e il finale non gli sembrava nemmeno musica; eppure non riusciva proprio a disprezzare un genio che probabilmente stava parlando alle generazioni successive: «Noi ascoltiamo come incantati senza protestare fino alla fine, e così la *Sonata* si conclude come era iniziata: enigmatica, simile a una sfinge dal sorriso beffardo».

Čajkovskij scrisse il suo omaggio a Chopin nel 1893, il suo ultimo anno di vita, ripescando materiale giovanile. Nella produzione romantica vedeva qualcosa di pericoloso, parlando del «veleno di cui è impregnata tutta la musica dopo Beethoven».

Eppure quel veleno, inteso come senso di malattia esistenziale, evidentemente era filtrato anche nelle sue opere. **Un poco di Chopin** testimonia una conoscenza approfondita del modello: non solo per il tono malinconico della *mazurka* in minore, ma anche per i brillanti arabeschi della sezione centrale, quando si intravede addirittura una citazione dal celebre *Valzer in do diesis minore op. 64 n. 2*.

Meno problematico fu senza dubbio il rapporto del norvegese Grieg con il repertorio della prima metà dell'Ottocento. La sua nazionalità periferica gli consentiva uno sguardo distaccato nei confronti dei grandi monumenti mitteleuropei. Per questa ragione alcuni contemporanei lo definirono, senza necessariamente vedervi una debolezza, "Chopin del Nord". L'**Hommage à Chopin** fu composto all'inizio del 1900 e inserito in una raccolta intitolata *Stemninger* (umori, ma forse anche atmosfere) con il chiaro obiettivo di ripensare agli *Studi da concerto* ma anche alle idee schizzate nei *Preludi*.

Anche Mompou fece valere le sue origini iberiche per avvicinarsi senza timori reverenziali allo stile di Chopin. Arrivato a Parigi all'inizio del Novecento, si formò negli anni in cui l'Impressionismo trovava una dimensione musicale proprio a partire dalle suggestioni sfuggenti della produzione romantica. Il suo ciclo di **Variaciones sobre un tema de Chopin** fu completato nel 1957, in seguito a una lunga lavorazione (inizialmente concepita per pianoforte e violoncello) a cui partecipò anche Gaspar Cassadó. Il tema, tratto dal *Preludio op. 28 n. 7*, si prolunga in una serie di rielaborazioni che progressivamente si allontanano dal modello, in una sorta di divagazione onirica nella quale si avvertono più le influenze da Debussy che da Chopin.

L'americano Samuel Barber, nonostante un'esistenza interamente ospitata dal Novecento, scrisse per tutta la vita con un occhio all'Ottocento, guadagnandosi l'epiteto di compositore neoromantico. Il suo **Nocturne op. 33** fu scritto per omaggiare l'inventore del genere, l'inglese John Field. Ma nel 1959 non era certo possibile pensare ai notturni di Field, senza tenere in considerazione l'analoga produzione di Chopin. Difatti non è certo una pagina da salotto assimilabile alle prime espressioni di inizio Ottocento, ma un piccolo lavoro da concerto pieno di nostalgia per un mondo ormai estinto.

Nel secolo scorso è stato forse Rachmaninov il vero erede di Chopin. Compositore-pianista è stato tra i pochi a credere davvero nella rinascita del linguaggio romantico. Il critico di "The New Republic" scrisse nel 1919: «La musica del signor Rachmaninov non è mai completamente farina del suo sacco». Ma per essere originali non occorre necessariamente utilizzare vocaboli nuovi. Il caso delle **Variazioni sopra un tema di Chopin** (1902) lo dimostra bene: il materiale di partenza è tratto dal *Preludio op. 28 n. 20*, dopodiché prendono forma una serie di trasformazioni che urlano il nome di Rachmaninov a ogni nota, nella drammatica articolazione della sintassi, nel fascino lugubre di alcuni episodi e nello slancio visionario di molte melodie.

Andrea Malvano

**Daniil Trifonov** nasce a Nižny Novgorod il 5 marzo del 1991 da una famiglia di musicisti; studia con Tatiana Zelikman presso la Gnessin Academy of Music di Mosca e debutta con orchestra a soli otto anni. Nel 2008 ottiene il quinto premio all'International Skrjabin Competition di Mosca e l'anno successivo viene ammesso al Cleveland Institute of Music per studiare con Sergei Babayan e dedicarsi anche alla composizione.

Nel 2011 vince il XIII Arthur Rubinstein International Piano Master Competition di Tel Aviv e, subito dopo, il primo premio, la medaglia d'oro e il Grand Prix alla XIV International Čajkovskij Competition di Mosca, aggiudicandosi anche il premio del pubblico e il premio per la miglior esecuzione del Concerto di Mozart. Come compositore, Trifonov debutta nel 2014 con la prima mondiale del suo *First Piano Concert* presso il Cleveland Institute of Music. Dopo la vittoria del Concorso Čajkovskij Trifonov comincia una carriera stellare che lo porta a esibirsi con le orchestre e i direttori più importanti del mondo, ospite dei festival e delle sale da concerto più prestigiose.

Deutsche Grammophon annuncia nel febbraio 2013 un esclusivo accordo discografico con l'artista. La sua prima incisione, *Trifonov: The Carnegie Recital*, arriva nel 2014 ed è la registrazione live di un concerto alla Carnegie Hall; con questo cd Trifonov viene premiato come "miglior artista dell'anno" all'Echo Klassik Award 2014. Nell'agosto del 2015 esce la seconda incisione con le *Variazioni su un Tema di Paganini* di Rachmaninov insieme alla Philadelphia Orchestra diretta da Yannick Nézet-Séguin; il cd riscuote un tale successo di critica e di pubblico da valergli il premio di Artist of the Year 2016 per Gramophone.

Il terzo lavoro discografico per Deutsche Grammophon è un doppio cd presentato nell'ottobre del 2016 e dedicato a Liszt, con l'integrale degli *Studi trascendentali*, i *Grandi studi da Paganini* e altri *Studi*, un programma mai presentato prima da un solo artista per la celebre casa discografica.

Nel febbraio 2017 esce *Pregghiera*, registrato con il violinista Gidon Kremer e la violoncellista Giedrė Dirvanauskaitė e, da pochissimi giorni, è uscito il suo ultimo doppio album *Evocations*, con Mikhail Pletnev e la Mahler Chamber Orchestra; in programma i *Concerti* di Chopin nell'orchestrazione elaborata da Pletnev, altre opere di Chopin per pianoforte solo e brani ispirati a Chopin di Schumann, Grieg, Čajkovskij, Mompou e Barber.

La stagione 2017-2018 si apre in autunno con un tour in Giappone e Cina a settembre, un tour americano dove Trifonov eseguirà il proprio *Piano Concerto*, una serie di recital con repertorio tratto da *Evocations* e l'esecuzione del *Concerto* di Schumann con i Berliner Philharmoniker e Mariss Jansons alla Philharmonie. Daniil Trifonov è già stato ospite dell'Unione Musicale il 19 dicembre del 2011 presso il Teatro Vittoria.

con il contributo di



con il sostegno di

